

RELAZIONE AL XV CONGRESSO SPI CGIL VARESE 25-26 FEBBRAIO 2014

Segretario Generale Marinella Magnoni

Care compagne e cari compagni delegati e invitati, cari compagni Stefano e Umberto, gentili ospiti inizia oggi il xv congresso del Sindacato Pensionati della CGIL di Varese. Un grazie, non formale, a tutti voi per la vostra presenza.

Nel giorno e mezzo a disposizione discuteremo delle proposte contenute nei documenti congressuali confederali e di categoria, ragioneremo delle questioni che riguardano il territorio nel quale operiamo e del ruolo del nostro sindacato, in questo non semplice contesto.

Lo faremo tenendo presente quelle che sono le parole chiave per ogni buon congresso: VERIFICA, ANALISI E PROGETTO.

Verificare il lavoro svolto in questi quattro anni, analizzare l'attuale situazione, progettare le attività dei prossimi anni.

Tanti sono gli argomenti, i temi da trattare...per questione di tempo ho dovuto sceglierne solo

alcuni. Sono certa che i vostri interventi avranno la capacità di svilupparli e integrarli adeguatamente.....

IL NOSTRO PERCORSO CONGRESSUALE

Arriviamo a questa assise congressuale dopo un percorso che è iniziato nello scorso dicembre con una riunione del Direttivo Provinciale, è proseguito con i Direttivi di Lega e si è esteso in tutto il territorio locale con più di 60 assemblee di base.

Le assemblee di base sono state il momento in cui ci siamo confrontati sui due documenti nazionali: IL LAVORO DECIDE IL FUTURO E IL SINDACATO E' UN'ALTRA COSA.

In esse, per quanto riguarda la nostra categoria territoriale è prevalsa, con assoluta nettezza l'adesione alle tesi proposte dal documento che ha come primo firmatario S.Camusso. Documento che è stato sottoscritto anche dal segretario generale dello SPI, Carla Cantone. Molto apprezzato e condiviso è stato il documento di categoria, "LA FORZA DEL NOSTRO VIAGGIO" che analizzeremo e discuteremo, in modo approfondito, in questo congresso.... E' un documento che è stato apprezzato per i suoi contenuti ed anche per la sua capacità di esprimerli in un linguaggio chiaro e incisivo, ben diverso da quel "sindacalese" che tante volte, penso a ragione, ci viene rimproverato.

Il fascicolo contenuto in cartelletta contiene le puntuali relazioni su alcune delle attività, per noi essenziali, che ci hanno visto impegnati in questi quattro anni. Sono frutto del lavoro di Carolina e Marina, le compagne che hanno condiviso con me la responsabilità della segreteria in questi mesi.

Vi è poi una ricerca sulla realtà socio-economica e politica della Provincia di Varese.

Essa nasce dal contributo che qualche giovane collaboratore ha fornito allo SPI provinciale. Pensiamo infatti che il rapporto fra pensionati e giovani generazioni

debba avvalersi anche di momenti concreti di interscambio. E questa ricerca lo è stata.

La ricerca nasce dall'idea, condivisa come segreteria che, per definire strategie concrete di azione su un territorio, è necessario conoscerlo nella sua realtà. Altrimenti si rischia di essere superficiali e approssimativi.

La "fotografia" della nostra provincia, tracciata ancora a grandi linee, ma che approfondiremo nel prossimo futuro, servirà per aiutarci a definire le strade da percorrere nei quattro anni a venire.

Durante le assemblee abbiamo incontrato oltre 4600 iscritti e, in alcune realtà, anche pensionati non iscritti, ma comunque interessati a quanto abbiamo espresso e proposto.

Questo percorso è stato dunque un'occasione per provare a rinsaldare il legame con coloro che riteniamo essere "la nostra gente". Per riprendere, con i tanti incontrati ragionamenti generali, di prospettiva per il Paese e contrastare così il rischio che, anche lì, possano avanzare visioni disfattiste o qualunquiste. L'obiettivo sotteso era, ed è, quello di provare ad accendere la speranza e la voglia di ricostruire il Paese!

Questa fase del percorso congressuale è stata, per noi, essenzialmente momento di ascolto e di dialogo con chi rappresentiamo; abbiamo cercato di "ragionare insieme" sulle tante questioni aperte, comprese quelle che hanno generato e continuano a generare dure polemiche interne. Mi riferisco, ovviamente, all'accordo del 10 gennaio sulla rappresentanza e ai difformi giudizi su di esso. Dunque continuare a ragionare insieme e farlo con rispetto, coerenza e onestà intellettuale. Tenendo conto, soprattutto, della necessità di mantenere la nostra organizzazione capace di discutere, ma non ripiegata su se stessa. E tenendo conto del merito, del contenuto di quanto unitariamente sottoscritto. Dobbiamo tenere sempre presente che i nostri obiettivi stanno nella ragione sociale del nostro essere sindacato: combattere le disuguaglianze, difendere e cercare di ampliare i diritti a livello generale, oltre che nell'agire concreto sul territorio nel quale quotidianamente operiamo. Come dicevo prima, abbiamo incontrato oltre 4600 iscritti: è un dato positivo, certo...ma essi rappresentano poco più del 12% del totale di coloro che qui, in provincia, comunque ci danno fiducia e sono legati a noi attraverso la tessera.

Ciò significa che, tutti insieme, come organismi dirigenti provinciali e di lega e come attivisti dovremo trovare il modo di intensificare il legame con il maggior numero possibile di quelle persone che, non più o non ancora, siamo in grado di coinvolgere.

Coinvolgerli nella nostra idea di cambiamento del Paese. Cambiamento che non è più rinviabile, perchè il tempo a disposizione si sta riducendo drammaticamente.

Anche in questa operazione è fondamentale il ruolo che possono giocare coloro che sono la nostra vera forza: quegli attivisti che, ogni giorno, nelle sedi centrali e nelle zone mettono a disposizione, della CGIL tutta, le loro capacità e il loro impegno.

Sono compagni e compagne che da sempre fanno grande la nostra organizzazione. Se non ci fossero stati, in questi anni di crisi drammatica, la nostra possibilità di essere presenti, di essere riferimento e aiuto non solo ai pensionati e agli anziani, ma anche ai lavoratori, a coloro che il lavoro lo perdono o non lo trovano e ai cittadini tutti, sarebbe stata infinitamente minore e più debole.

Questi compagni, supporto indispensabile al funzionamento del sistema servizi, sono elemento fondamentale per permettere l'integrazione fra tutela individuale e tutela collettiva. E possono essere il tramite attraverso cui le nostre idee si diffondono e innescano il mutamento necessario.

Ad essi va il nostro ringraziamento e il nostro impegno a lavorare insieme, condividendo le scelte fondamentali dell'organizzazione.

UN PAESE DA RICOSTRUIRE NELL'EUROPA CHE DEVE CAMBIARE

Questo congresso si colloca nella più grave crisi che ha colpito e continua a colpire il nostro Paese, dal dopo-guerra ad oggi. Una crisi che dura ormai da sei lunghi e bui anni. Che è divenuta strutturale e globale, dato che investe tutti gli aspetti della nostra società.

Le elezioni europee che si terranno a fine maggio potranno avere, a seconda dell'esito, ricadute diverse (in bene o in male) anche sulle politiche economiche e sociali del nostro Paese, oltre che sull'Unione Europea in quanto tale. Quell'Unione Europea che rischia il suo dissolvimento se non ci sarà vera integrazione e cambio di prospettiva.

Anche il recente intervento del Presidente Napolitano, a Strasburgo ha sottolineato ciò che sosteniamo da tempo. La crisi di legittimità che ha investito le istituzioni Europee è stata causata proprio dalla loro incapacità nel rispondere in modo efficace alla crisi.

Una crisi nata dal prevalere, a livello mondiale, di un sistema finanziario senza regole e controlli. Una crisi che si è estesa ed aggravata a dismisura a causa delle politiche liberiste, centrate su quell'austerità eccessiva e sbagliata, imposta dall'Unione Europea, che tante volte abbiamo denunciato.

Una crisi che, nel nostro Paese (che ha un debito pubblico elevatissimo, un peso schiacciante delle lobby e una burocrazia asfissiante), ha agito su una debolezza strutturale preesistente del sistema produttivo ed ha allargato gli spazi disponibili per quell'economia che si basa sull'illegalità diffusa e la criminalità organizzata. Anche la stretta sul credito ha aggravato i problemi. Si è così innescato un processo di de-industrializzazione e delocalizzazione che vediamo avanzare quotidianamente anche nel nostro territorio.

Un territorio dove, a maggio, andranno al voto ben 82 comuni su 141 (anzi 139 dopo il referendum che ne ha accorpati 3 piccoli).

L'esito di questa tornata non è certo influente rispetto al ruolo che, come CGIL, e SPI potremo svolgere nei confronti delle Amministrazioni Comunali elette.

Ci auguriamo che l'esito positivo delle regionali in Sardegna sia di buon auspicio....anche se non ci nascondiamo l'ennesimo segnale di disagio lanciato dalla scarsa affluenza al voto.

Inoltre, nel nostro territorio, dopo l'esito positivo del referendum svizzero per limitare l'immigrazione europea, si è diffusa preoccupazione per la sorte dei tanti lavoratori frontalieri.

Questo risultato referendario è ovviamente un fatto grave: sul piano politico generale, sul piano occupazionale, e per quanto riguarda la tenuta degli accordi per la libera circolazione delle persone e dei capitali.

Per non farci mancare nulla...a causa di esso, in questo strano Paese abbiamo assistito anche al paradossale invito a sostenere l'immigrazione fatta proprio da

quel Maroni, che è l'apostolo, di solito, del "cattivismo" contro gli stranieri. Tutte le problematiche nazionali, che ricordavo prima, hanno reso l'Italia un Paese dove vi sono più di 3 milioni di disoccupati.

Aggiunti a tutti coloro che non cercano nemmeno più un'occupazione, che sono precari o vivono in condizione di irregolarità contrattuale, abbiamo più di 9 milioni di persone per cui, molto probabilmente, il lavoro è il problema fondamentale in questa fase della loro vita. Le cronache ci consegnano, troppo spesso, un tragico elenco di gesti estremi per i quali la componente lavorativa ha avuto un dirompente effetto scatenante. Sono fatti accaduti anche qui, in provincia, di recente. In questo Paese "sciapo e infelice", così lo definiva l'ultimo rapporto Censis, in questi anni difficili c'è chi, era già ricco e si è ulteriormente arricchito. E, inoltre, spesso, evade il fisco. Questo è un Paese in cui, dal 2008 ad oggi, i poveri sono raddoppiati: da 2 milioni e mezzo a 5 milioni. Ed intanto il 10% degli italiani possiede il 50% della ricchezza privata...

Il rapporto Istat "Noi Italia" 2014, pubblicato questo mese, indica che una famiglia su quattro è in una situazione di "deprivazione". Ciò significa che presenta almeno tre dei nove indici di disagio economico (ad esempio: non può sostenere spese impreviste, è in arretrato con i pagamenti, non può garantirsi un pasto proteico ogni due giorni...). E' un Paese in cui almeno il 12% dei lavoratori, pur avendo un'occupazione, non ottiene da essa risorse sufficienti per vivere con dignità...

Basta ricordare questi pochi dati per far capire l'ingiustizia sociale che regna in Italia!

D'altra parte, i dati confermano solo quello che, quotidianamente, anche nella nostra provincia, vediamo e viviamo nelle sedi. Guardando la realtà dal punto di vista dei costi sociali è difficile intravedere un barlume di luce in fondo al tunnel che stiamo percorrendo da ormai sei anni.

Per ora tutto continua a dirci che gli effetti della crisi continuano a colpire, anche nel nostro territorio.

Colpiscono lavoratori, come ci dicono i dati sulle crisi aziendali, sulla cassa integrazione, sulla mobilità e i licenziamenti, in particolar modo di donne.

E colpiscono i pensionati e le pensionate che, in grande maggioranza, hanno pensioni che non possono certo essere definite sostanziose! Altrove stanno le pensioni d'oro...e bisognerà trovare il modo per riprendere questa questione.

Pensionati e pensionate che, sempre di più, devono fare da ammortizzatori sociali per le famiglie dei figli, per i nipoti o devono prendersi cura di anziani non autosufficienti o disabili, persone che i tagli alla sanità pubblica e agli Enti Locali penalizzano ulteriormente, sotto forma di perdita di servizi. Una ricerca Ipsos sul potere d'acquisto dei pensionati certifica che un pensionato su due arriva senza soldi a fine mese. E nonostante ciò il 46,2% di loro aiuta i figli o altri famigliari.

In questa situazione il tentativo, iniziato da alcuni anni, ma che sta diventando ora sempre più evidente di far passare l'idea che la mancanza di futuro per i giovani sia colpa degli anziani, dei pensionati, deve essere respinto e combattuto!

Combattuto continuando un'operazione di verità e chiarezza che lo SPI , a livello nazionale, sta facendo molto bene.

Un'operazione che abbiamo fatto e che dovremo continuare e intensificare anche a livello territoriale, anche oltre il congresso. La verità è che si assicura il futuro dei giovani solo attraverso opportunità di lavoro dignitoso e uno stato sociale decente (e le due cose sono anche collegate strettamente come ben sappiamo).

Nella confusione che regna sovrana in questo Paese è importante riuscire a comunicare, con precisione, quale modello di società vogliamo e cosa va fatto perchè la situazione attuale cambi, a livello nazionale ed europeo.

D'altra parte, questa falsità ripetuta all'infinito (affinchè diventi comune sentire) che fa degli anziani dei ladri di futuro è un paradigma di quel ribaltamento della realtà e della verità, di orwelliana memoria, che è elemento caratterizzante di un ventennio che tarda a finire.

Un ventennio in cui la politica si è ridotta a girare intorno alla sorte personale di un uomo: quel Silvio Berlusconi che, nonostante la sua decadenza come parlamentare, i suoi guai conclamati con la giustizia, le sue continue uscite eversive ha buone possibilità di essere "rilegittimato" da recenti scelte discutibili della politica.

Nei mesi delle assemblee congressuali abbiamo portato i contenuti che presentavo prima a quante più persone possibili.

Abbiamo ricordato la mobilitazione unitaria che con CISL e UIL, come sindacati confederali e sindacati dei pensionati, abbiamo sostenuto per cercare di modificare quella legge di stabilità che, alla fine, si è mostrata troppo debole sul terreno dell'equità e della giustizia sociale.

Terreno che per noi è il metro principale su cui misurare l'azione di ogni governo, anche di quello "nuovo" di Renzi.

Dopo le dimissioni di Letta si è aperta una fase politica diversa, ma non meno confusa e complicata di quelle che l'hanno preceduta.

La "staffetta non concordata", se così possiamo definirla, fra chi doveva passare di mano il testimone e chi doveva riceverlo, ha generato una situazione complessa, che lascia strascichi e amarezze evidenti nel maggior partito del centrosinistra.

E lascia disorientamento anche nella nostra gente, un disorientamento che emergeva in molti interventi anche nelle ultime assemblee di base. Per utilizzare un termine abusato in questi giorni...il timore è che nella palude si giri sempre più in tondo, invece di uscirne.

Restano infatti tutti i problemi preesistenti alla "staffetta". E il tempo per invertire la rotta si fa sempre più scarso...

I dati sulla cassa integrazione di gennaio, con gli 81 milioni di ore richieste e attribuite, a livello nazionale, confermano il quadro di continua emergenza occupazionale.

Anzi, la crisi di governo ha avuto, come prima conseguenza, quella di bloccare i tavoli per le aziende in crisi al Ministero dello Sviluppo economico: vertenze scottanti come Termini Imerese, Electrolux, Alcatel...

Il nuovo ministro dovrà gestire, da subito, tutte queste partite perchè le prospettive di vita di tanti lavoratori e delle loro famiglie non possono attendere.

Anche per questo sarebbe necessario che la confusione diradasse, così da ripartire con interventi incisivi e immediati per rilanciare l'economia come richiesto, inutilmente, da troppi mesi, dalle parti sociali.

Per quanto riguarda la CGIL il giudizio sul governo e sui suoi provvedimenti rimane sospeso, in attesa del quadro definitivo.

Purtroppo il contesto nel quale ci si muove non muta, di per sé, nel cambio delle

responsabilità al vertice di governo.

Ciò da una parte lascia intatte tutte le preoccupazioni sulla fase aperta, d'altra rimanda di nuovo alla scadenza elettorale europea di maggio. Il prevalere delle forze progressiste è presupposto essenziale per far ripartire anche il nostro Paese, sul piano economico e sociale.

Con la complessità e la confusione che caratterizzano la situazione attuale ci tocca fare i conti. Dobbiamo farli evitando, per quanto possibile, di pensare che si può affrontare questa realtà inedita con ricette usate o con la semplificazione eccessiva che pare tanto di moda. Procedure forse consolatorie, che però lasciano immutati tutti i problemi, anche quello di ridefinire il nostro ruolo e il percorso che dobbiamo seguire per farlo. Dobbiamo mantenere l'attenzione sull'intensificarsi e sul congiungersi di tre differenti populismi: quello di Berlusconi che imperversa con la rinata Forza Italia... Quello di Grillo sempre più becero e squadrista in certe sue espressioni: basta pensare, a questo riguardo, al suo crescendo di attacchi a giornalisti colpevoli di fare il proprio lavoro, agli attacchi sessisti alla Presidente della Camera, alla gazzarra indecente provocata in Parlamento...

Quello della "nuova", anzi "vecchia", "vecchissima" Lega di Salvini, che sembra tornata alle origini nelle espressioni brutali e nelle minacce... Un trio che si salda nell'essere anti Europa e anti euro. E, sempre per non farci mancare nulla, il ripresentarsi di movimenti fascisti che compaiono pubblicamente troppo di frequente anche nelle nostre zone (come Forza Nuova a Saronno, sabato e domenica scorsa erano in piazza anche a Busto Arsizio...).

Va ristabilito, con chiarezza, ciò che rende questi partiti e movimenti fuori dalla storia e molto lontani dalla democrazia. Augurandoci che, in questo modo, si possa rafforzare l'argine al loro dilagare e congiungersi con il resto dei populismi europei. Siamo immersi in una fase difficile in cui la cosiddetta "antipolitica" si diffonde ed esaspera le sue espressioni.

Solo qualche mese fa abbiamo assistito anche alle manifestazioni di quel coacervo di ribellismo e qualunquismo che è definito "Movimento dei Forconi".

Un loro gruppetto era ancora accampato, qualche giorno fa, al Ponte di Vedano, qui vicino.

Proprio perchè l'antipolitica avanza e tutti gli elementi economici, sociali finora presentati ci confermano, una volta di più, che ci troviamo in una conclamata "crisi di sistema" è importante per noi parlare di politica e parlare alla politica.

Parlare di "politica" perchè è questo un modo per recuperare il valore di questa parola, un modo per ridarle il senso che, in questa transizione che non passa mai, sembra aver perso definitivamente.

Parlare "alla politica" perchè, senza ovviamente rinunciare alle rispettive autonomie, servono forze politiche che stiano dalla nostra parte... o meglio dalla parte delle nostre battaglie e di coloro che noi rappresentiamo!

In questa crisi in cui il distacco crescente fra cittadini, istituzioni e politica rischia di arrivare a un punto di non ritorno, toccando anche il nostro ruolo di rappresentanza sociale, vi è anche per noi il rischio di essere visti come inutile burocrazia. Un rischio che può essere combattuto solo con la capacità di ragionamenti generali, di prospettiva.

Vi è dunque la necessità di "ripartire dai fondamentali" riscoprendo e attualizzando i principi della nostra Costituzione.

Serve un'operazione di ricostruzione, anche culturale, del Paese che permetta di

uscire da una subalternità agli stereotipi prodotti in questo ventennio che agonizza, ma sembra non finire mai.

E vi è anche la necessità di recuperare un ruolo “pedagogico”, se così si può dire, da parte di chi ha ancora una sufficiente autorità morale per farlo.

Quel ruolo che, un tempo, avevano i grandi partiti di massa, ma che è stato pressochè abbandonato dalle forze politiche attuali, anche da quelle a noi più vicine.

Penso che la CGIL e lo SPI abbiano ancora, al di là dei propri limiti e delle proprie difficoltà, autorità morale e sufficiente forza per farlo.

Il nostro impegno costante fra le persone deve essere un utile strumento per permettere il recupero di quella capacità, diffusa qualche decennio fa, di gestire, in modo essenziale ma efficace, molti concetti complessi necessari per comprendere la realtà.

LA PROVINCIA DI VARESE: UN TERRITORIO DA CONOSCERE PER PROGRAMMARE COME INTERVENIRE

Come dicevo all'inizio della relazione, il fascicolo che abbiamo predisposto contiene anche una ricerca sulla realtà sociale, economica e politica della nostra provincia.

Vi rimando ad esso per un maggior approfondimento.

Qui mi limiterò a sintetizzare alcuni elementi che ne danno, a grandi linee, il quadro.

La nostra provincia appare come un territorio in difficoltà, fortemente provato dalla congiuntura economica negativa.

Un territorio popolato da un gran numero di anziani, con uno squilibrio non drammatico, ma netto, tra popolazione attiva e non attiva e un tasso di natalità basso. Gran parte dei giovani che frequenta l'università resta a studiare negli atenei locali.

Estremamente difficile è la situazione dei lavoratori: dal 2009 ad oggi le richieste di ammortizzatori sociali e il numero dei disoccupati sono salite in modo preoccupante. Contestualmente è sceso il numero di imprese registrate e attive. Dopo il brusco calo tra 2008 e 2009 si è avuto un altro picco negativo tra 2012 e 2013.

Un territorio in difficoltà che, però, è ancora capace di slanci di generosità: poco propensi ad impegnarsi in politica, i Varesotti decidono spesso di dedicarsi al volontariato, frequentando le sedi delle associazioni e delle realtà no profit, un elemento che dovremo tener presente per estendere la nostra rappresentanza.

Si tratterà ora di utilizzare i dati emersi per delineare con più concretezza il piano delle nostre attività da oggi al prossimo congresso.

LE NOSTRE PROPOSTE PER CAMBIARE IL PAESE, NELL'AGIRE CONCRETO DEL TERRITORIO

Questo congresso deve avere, a mio avviso, un compito fondamentale: far conoscere, anche a livello territoriale le nostre idee, le nostre proposte... che devono essere chiare nell'espressione, nette nei contenuti.

Su questi contenuti dobbiamo avere la forza di aprire un dibattito, un confronto di merito a tutto campo: con CISL e UIL (innanzi tutto) e poi con le forze politiche, con il mondo delle associazioni, con le istituzioni.

I temi sono quelli noti. Il problema è quello di concretizzare il più possibile la parte di intervento che ci compete, come struttura territoriale.

Per tutto quanto finora detto è evidente che il lavoro è la questione centrale.

Il lavoro come elemento base di crescita economica e civile.

Il lavoro come presupposto per una piena cittadinanza :

perchè senza lavoro c'è solo assenza di diritti, sfruttamento e precarietà.

Anche nel dibattito politico in generale, pare finalmente farsi strada la necessità di agire per creare lavoro (molto si è parlato del Jobs Act di Renzi, che richiama il documento sul lavoro di Obama).

Come CGIL abbiamo presentato, da diversi mesi, il Piano per il Lavoro, dicendo con chiarezza che serve anche un forte programma di investimenti pubblici, in analogia con il New Deal di Roosevelt, che permise agli Stati Uniti di ripartire dopo la grande crisi degli anni '30.

Nel documento nazionale "IL LAVORO DECIDE IL FUTURO" vi sono una serie di indicazioni concrete su cui dovrebbe puntare il Paese... da nuove iniziative legate ad Expo 2015 a un "piano di emergenza" per la Terra dei fuochi... a interventi per mettere in sicurezza il territorio e gli edifici pubblici..

Come SPI abbiamo sottolineato più volte che adeguati investimenti sul welfare potrebbero avere un effetto benefico sull'economia e sull'occupazione.

Un'indagine di qualche mese fa, promossa dalla rete di associazioni "Cresce il welfare, cresce l'Italia", a cui aderisce anche la CGIL, sostiene che la spesa pubblica orientata verso lo Stato sociale avrebbe, in termine di creazione di posti di lavoro, effetti dieci volte superiori rispetto al taglio delle tasse.

Altro che improduttività della spesa per il welfare!

Ora però il Piano per il Lavoro va declinato anche nella realtà territoriale. Altrimenti rischiamo di fermarci a un'enunciazione di intenti.

Bisognerà riprendere anche il Progetto Varese 2020 e vedere se, e come, dialoga con le nostre proposte.

Per fare ciò è indispensabile il contributo fattivo delle categorie degli attivi, con la regia della Camera del Lavoro...ma anche lo SPI avrà cose da dire. Il convegno Regionale sulla questione delle badanti, con i suoi aspetti di sviluppo delle possibilità di creare lavoro in questo settore è un utile esempio.

Le pensioni: la cosiddetta "riforma", frutto nefasto del duo Monti-Fornero va modificata, eliminando tutti gli aspetti vessatori e negativi che la caratterizzano.

L'obiettivo è quello di ricostruire quel patto fra generazioni che sta alla base del sistema previdenziale pubblico.

La partita sulla rivalutazione delle pensioni è da considerarsi ancora aperta e di questo il "nuovo governo" dovrà tenerne conto.

I sindacati dei pensionati, con la loro mobilitazione unitaria in occasione dell'approvazione della Legge di Stabilità hanno ottenuto alcuni risultati importanti, ma parziali.

E' stato migliorato il meccanismo della rivalutazione per le pensioni fra tre e quattro volte il minimo, è stato approvato un ordine del giorno che impegna il governo a convocare un tavolo con i sindacati dei pensionati per tutelare meglio i loro diritti...ora però bisognerà continuare su questa strada.

Sarà bene che, qualunque sia il governo in carica, ricordi l'azzeccato slogan dello SPI: "PRELIEVO NON DISPONIBILE"

O meglio...non più disponibile! Visto quanto i pensionati hanno già dovuto dare in questi anni di crisi, ed anche in quelli precedenti, quando governava un certo Berlusconi che aveva pensato bene, tra le altre cose, di eliminare il tavolo negoziale, con i sindacati, che vi era con il governo Prodi.

Nella ricerca contenuta nel nostro fascicolo vi sono i dati relativi al valore medio delle pensioni in provincia: dati che ci confermano la necessità di intervenire sulla rivalutazione, così da recuperare quel 30%, o più, di perdita di valore che si è accumulato negli anni.

Dopo le indecenti vicende di Mastrapasqua, ora l'INPS avrà un commissario: possiamo solo augurarci che sappia usare bene i sei mesi che ha a disposizione. Così da dare un nuovo indirizzo all'ente.

Molto vi sarebbe da aggiungere sul tema delle pensioni...ne abbiamo parlato molto nelle nostre assemblee di base.

Per ora mi limito a ricordare la drammatica vicenda degli esodati, persone lasciate nella totale incertezza economica e personale... Bisognerà che vengano trovate risorse e modalità adatte per affrontare a livello nazionale questa questione che rischia di diventare un dramma diffuso e strutturale.

Tanti sono infatti i lavoratori maturi che perdono il lavoro e non possono accedere alla pensione.

A livello territoriale sarebbe utile, in sinergia con la CDLT, le categorie degli attivi e il Patronato, costruire un progetto di accoglienza di supporto, e di tutela globale che si accompagni all'assistenza offerta dall'INCA.

La questione fiscale: che non è più possibile rinviare...va affrontata e risolta la questione di fondo: chi ha di più deve pagare di più! Per questo motivo non ci stanchiamo di sostenere che una patrimoniale seria non è certo un'idea improponibile per un Paese che vuol essere normale!

Va combattuta e vinta l'evasione fiscale che ha livelli patologici. Combattere l'evasione per promuovere la legalità.

Per ragioni di giustizia, di etica, ma anche per far ripartire lo sviluppo...quanto è sottratto con l'evasione, se fosse recuperato, permetterebbe il riequilibrio delle entrate e libererebbe risorse per rilanciare l'economia.

Lo SPI di Varese ha affrontato pubblicamente la questione dell'evasione, con un importante convegno territoriale che ha definito i termini del problema.

Un esempio di agire concreto, nel territorio che è bene continuare...anche perchè sta dando alcuni frutti interessanti. Qualche amministrazione Comunale ha manifestato attenzione alle nostre proposte. Vedremo ora se queste attenzioni si concretizzano in altri patti antievasione, in aggiunta a quelli già sottoscritti con l'Agenzia delle Entrate, in Provincia.

WELFARE – DIRITTO ALLA SALUTE – DIRITTO ALL'ASSISTENZA

Non possiamo rassegnarci ad uno stato sociale sempre più povero, in cui la tutela di chi è in difficoltà è lasciata agli interventi caritatevoli.

Rivendichiamo, con forza e coerenza, il diritto universale di poter godere di un sostegno pubblico nei momenti di fragilità che possono accadere durante la vita. Pur nei vincoli della spesa pubblica vanno ridefinite le funzioni e le risorse per le

politiche socio-assistenziali e sanitarie.

La salute deve essere considerata come bene comune da difendere e costruire, così come sostiene l'art.32 della nostra Costituzione.

In questo contesto ideale, e considerato l'aumento della popolazione anziana che caratterizza l'attuale società (per i dati di Varese rimando alla nostra ricerca), diventa sempre più urgente una legge sulla non autosufficienza. Una legge che dia pari opportunità di trattamento su tutto il territorio nazionale.

La difesa dei diritti, non solo degli anziani, ma di tutti i cittadini, nella concretezza della realtà territoriale ha trovato nella negoziazione sociale uno strumento importante.

Uno strumento che è stato utilizzato con impegno anche a Varese.

Nonostante le obiettive difficoltà di gestione dei bilanci comunali, l'attività di negoziazione sociale territoriale promossa dallo SPI, unitariamente con FNP e UILP, è stata portata avanti su tutto il territorio provinciale, nella convinzione che, in un contesto di crisi economica e sociale come l'attuale, sia ancora più necessaria la presenza del sindacato per promuovere politiche finalizzate al rafforzamento della coesione sociale.

In questo è stato fondamentale il lavoro svolto dal Gruppo negoziazione.

Nel fascicolo vi sono i dati relativi agli accordi stipulati con i Comuni.

In sintesi possiamo dire che, dal 2009 ad oggi, abbiamo visto un significativo incremento degli incontri con le amministrazioni e della stipula di verbali di accordo. Fa parte del nostro impegno nella negoziazione territoriale anche tutta la partita relativa al problema abitativo, sempre più drammatico nella crisi attuale.

Dati che indicano anche come i responsabili sindacali della negoziazione sociale sono interlocutori sempre più credibili per gli amministratori pubblici e referenti competenti per i cittadini.

Significativo anche l'impegno unitario con gli Uffici di Piano dei Distretti Sociosanitari e con l'ASL di Varese per rivendicare una reale integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale.

LO SPI – SINDACATO DI UOMINI E DONNE

Anche se la segreteria provinciale dello SPI di Varese è stata formata, per qualche mese, da tre compagne (e tre compagne sono segretarie di lega) la necessità di diventare sempre di più un sindacato paritario riguarda anche noi.

Permane la difficoltà di individuare compagne disposte ad impegnarsi in modo continuativo nelle attività di lega e ad assumere ruoli dirigenti nello SPI.

Penso che, a livello locale, si possa affrontare la questione attraverso modalità organizzative del lavoro più rispettose dei tempi delle donne...

E poi è necessario maturare sempre di più la convinzione che il trovare strategie per coinvolgere le compagne è cosa che ci riguarda tutti, donne e uomini.

Così come sosteniamo che il dramma del femminicidio e della violenza sulle donne riguarda e interroga entrambi i generi.

L'attività del coordinamento Donne dello SPI ha operato in sinergia con il coordinamento Donne della CGIL e con il coordinamento Unitario e che ha fornito

un sostegno essenziale al comitato provinciale di “Se Non Ora Quando?”
Importante anche l'impegno per le iniziative di solidarietà nazionali e internazionali.
L'idea di fondo che ha animato il nostro coordinamento è incrementare la partecipazione delle donne a progetti concreti, non a eventi occasionali legati “al genere”. Così da affermare l'idea che le donne sono parte attiva della società, promuovono coesione sociale e cambiamenti positivi.

LO SPI E I GIOVANI

Vi è un solo modo per combattere lo scontro generazionale fomentato ad arte in questi anni: dare ai giovani motivi concreti per sperare. Dare istruzione e formazione adeguate, dare lavoro “buono” e non precario, dare tutela dei diritti e rispetto. Quel rispetto che è mancato in chi li ha definiti “bamboccioni” o “choosy”. O in chi, recentemente, li ha descritti come “poco intraprendenti”.

Probabilmente sarebbe stato meglio se questi avesse mostrato la propria intraprendenza quando la Fiat si chiamava ancora Fiat.

Per questo sarà importante nel nostro sindacato costruire, anche a livello locale, momenti di incontro e scambio fra pensionati, giovani lavoratori e studenti.

E' un progetto a cui dedicheremo, come SPI, il nostro impegno.

Sapendo che, per avere buoni risultati, è necessario altrettanto impegno anche da parte delle categorie e del livello confederale.

IL RUOLO DELLA MEMORIA

Essenziale in questa fase storica in cui il passato, anche relativamente vicino, come quello del nazifascismo e della resistenza è misconosciuto.

A un quiz televisivo in prima serata, giovani concorrenti (di aspetto normale e tranquillo) non sono stati in grado di situare temporalmente Hitler...l'hanno datato negli anni '60, negli anni '70 e via dicendo.

La domanda è...ma allora che ne sanno di tutto il resto? Che ne sanno della tragedia dell'Olocausto, del Fascismo e della Resistenza? Della Costituzione? E soprattutto “quanti” sono così?

A questo proposito ricordo un episodio di un paio di mesi fa, episodio che lascia noi basiti, ma che è indicativo dello stato culturale del Paese.

E' per questo che bisogna ripartire dai “fondamentali” e riscoprire il “ruolo pedagogico” che ricordavo prima.

Non conosciamo la nostra storia...come misconosciute sono le lotte dei lavoratori (e dei pensionati) che nei decenni passati hanno conquistato diritti per tutti. Quindi va riconquistata la memoria: come legame fra chi ha vissuto quei periodi e le giovani generazioni, così da sentirsi tutti parte di un unico flusso.

UNA RICOSTRUZIONE CULTURALE PER AMPLIARE I DIRITTI

Tutto ciò sottolinea, di nuovo, la necessità di una ricostruzione, anche sul piano culturale, del nostro Paese. A questo proposito giova ricordare che, come sostengono i dati di ben tre ricerche, il 71% degli italiani non è in grado di comprendere adeguatamente un testo scritto di media difficoltà... Anche lì bisogna intervenire, se vogliamo cambiare davvero la situazione in Italia!

Si aprirebbe, a questo punto, un lungo discorso sulla necessità di potenziare la scuola pubblica visto che, nell'attuale "società della conoscenza", risultati negativi in quel campo sono causa di mancata crescita economica, sociale e civile per un Paese...ma avremo modo di riprenderlo in un altro momento.

Altro filone di intervento è quello legato all'aspetto universale dei diritti umani e civili che, in quanto tali devono riguardare tutti, anche i migranti, i profughi, i "nuovi italiani"....E' necessario lavorare molto per ampliare la concreta realizzazione di questi principi, anche al nostro interno. Infatti ciò che scriviamo nei documenti non sempre è patrimonio comune di tutti coloro che, per motivi vari, fanno riferimento alla CGIL...

Come CGIL dobbiamo sostenere, con sempre maggior impegno, tutte quelle azioni, legislative e sociali che tendono a riconoscere i diritti delle persone indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale, dall'etnia e dalle disabilità.

Allo stesso modo deve essere costante il nostro impegno contro la guerra, la violenza e l'oppressione che, in tanti Stati, ancora schiacciano interi popoli o minoranze di essi.

Basta ricordare, a questo riguardo, cosa è avvenuto e avviene in Siria, in Sudan, in Ucraina e, purtroppo, in tanti altri Stati ancora... per l'Ucraina la speranza è che dopo gli ultimi avvenimenti essa possa aprirsi alla libertà e alla democrazia.

Non possiamo permettere che le difficoltà nelle quali siamo immersi come Paese, alimentino indifferenze verso tragedie come queste che ricordavo...

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Lo SPI di Varese con i suoi 37.582 iscritti (dato di chiusura 2013) rappresenta oltre il 51% degli iscritti della CGIL locale.

Una grande forza che fa della confederalità e del radicamento territoriale i suoi punti qualificanti.

Un grande sindacato che, proprio per queste sue caratteristiche, agisce a tutto campo nella realtà provinciale.

E che non intende essere confinato nel ruolo unico di supporto ai servizi.

Il nostro viaggio, per continuare, ha bisogno di strade ben delineate e queste strade hanno bisogno di scelte organizzative adeguate.

Le Leghe

Le leghe sono, senza dubbio, lo strumento principale, con cui realizzare la partecipazione delle persone alla vita democratica della nostra organizzazione.

Per questo dobbiamo vivacizzare e ampliare la funzione propositiva dei loro organismi dirigenti.

Così da definire piani di lavoro sempre più specifici e più centrati sulle esigenze varie delle singole realtà territoriali.

Risorse – Tesseramento – Sinergie

Occorre mantenere in buona salute e forte l'organizzazione.

Questo significa uso attento delle risorse economiche e costante impegno sul tesseramento. Nel 2013 abbiamo raggiunto il 100% dei tesserati sul 2012.

Un risultato non scontato, soprattutto se teniamo conto degli effetti della riforma Fornero sul numero dei pensionamenti in questi anni.

Fermo restando le numerose perdite, purtroppo fisiologiche, bisogna intervenire su quei versanti dove gli interventi mirati possono darci risultati positivi. Mettendo a frutto anche quanto appreso nei corsi di formazione sull'argomento.

Quindi intervenire sulle disdette per cercare di recuperare l'iscritto...

Migliorare il rapporto con l'iscritto come SPI e come servizi, per mantenerlo...

Rendere funzionante con tutte le categorie, o almeno con qualcuna in più, il progetto continuità della militanza (Villaggio SPI). Proprio perchè è vero che, causa Fornero, i pensionamenti diminuiscono non possiamo permetterci di perdere gli iscritti che da attivi diventano pensionati.

Così come il Patronato e il CSF, ai quali lo SPI fornisce un continuativo supporto di compagni e compagne impegnati in tutte le leghe (più di 100), devono ritenere interesse comune il fare iscritti fra i pensionati (ed anche le altre categorie naturalmente).

Questo è lavorare in sinergia, in un'ottica confederale vera. Dove la collaborazione frutto di questa visione esiste, i risultati si vedono e sono merito di tutte le parti che agiscono. Bisogna continuare con pazienza, lavorare sul concreto, ragionare insieme per trovare le soluzioni quanto i problemi si presentano... e provare a superare finalmente la dicotomia fra iscrizione da servizi e iscrizione ideale.... cercando di far fruttare le iscrizioni che arrivano dai servizi, appunto, come occasione per raggiungere con le nostre idee, la nostra visione della società, le nostre proposte di cambiamento, persone che, altrimenti, non riusciremo a contattare.

Certo bisogna avere il tempo necessario e le modalità di approccio adeguate per fare ciò.

Però possiamo individuare insieme i percorsi necessari di formazione, o la riorganizzazione che serve per farlo...

D'altra parte, soprattutto in questa situazione di crisi, per noi è indispensabile allargare il più possibile la nostra rappresentanza, ricordandoci sempre che tutela dei diritti collettivi e tutela dei diritti individuali sono complementari.

Proprio per ampliare la nostra rappresentanza sono fondamentali i rapporti e le sinergie con alcune associazioni. Sinergie che già esistono e danno risultati positivi e che possono essere ampliati ulteriormente.

In particolare attraverso attività condivise con l'Auser, con Federconsumatori, con l'Anpi, è possibile raggiungere mondo contigui ma, a volte non direttamente comunicanti.

Nel rispetto del ruolo che ha ogni organizzazione, ciò può produrre risultati sia per quanto riguarda il preselitismo, sia per mettere in circolo idee, proposte utili a un cambiamento culturale, sociale e "politico", in senso lato, del territorio in cui operiamo.

Sempre collegata alla questione rapporto fra proselitismo e rappresentanza vi è la necessità di avvicinare sempre di più i giochi di Liberetà ai temi ideali e sindacali dello SPI e della CGIL. Si tratta di continuare e valorizzare progetti come quello di "Coesione Sociale" della lega di Besozzo, del progetto "Estate insieme di Busto", di quello di Saronno (tanto per citarne alcuni).

Sono queste iniziative occasioni preziose per entrare in contatto con realtà diverse (Centri Anziani, Case di Riposo).

Realtà con le quali, solo come SPI, difficilmente potremmo avere accesso.

Lo stesso percorso vale anche per Federconsumatori.

Con questa associazione continueremo ad organizzare iniziative insieme, perchè è utile per entrambe le organizzazioni e, soprattutto, è utile per gli anziani.

Ed anche con Auser è bene rendere sempre più saldi i rapporti e individuare iniziative comuni.

Altre attività in sinergia, che possono dare risultati importanti riguardano il Sunia (Sindacato Inquilini) che recentemente è "tornato a casa" in Camera del Lavoro di Varese.

Svolge un'importante attività di informazione e supporto relativa alla questione abitativa. Attività che è sempre più necessaria e riguarda molti nostri iscritti.

Si tratta ora di definire e strutturare meglio le modalità di collaborazione, ma sicuramente è possibile fare un buon lavoro su questo versante.

Altra sinergia possibile riguarda il SILP (il Sindacato di Polizia affiliato alla CGIL). Anche in questo caso la CGIL di Varese ha rinnovato una collaborazione che si era un po' appannata nel passato. La collaborazione riguarda anche lo SPI...perchè anche gli iscritti al Sindacato di Polizia vanno in pensione e qualche tessera è già arrivata anche da lì.

Naturalmente, oltre la questione tessere, vi è poi tutto un discorso, molto più ampio, sulla possibilità di raggiungere "quel mondo". Un mondo in cui la presenza della CGIL, come fattore di democratizzazione, assume un valore ancora più importante in questa fase sociale complicata.

Informazione – Comunicazione – Accoglienza

Dobbiamo ulteriormente sviluppare le nostre capacità di informare i nostri iscritti, i cittadini in genere, comunicando in modo incisivo ciò che facciamo, perchè e con quali risultati.

Quindi si tratta di continuare ad usare tutte le occasioni che si hanno a disposizione (giornali, radio e televisioni locali, periodici comunali, mailing list) per informare su ciò che facciamo. A livello provinciale e per quanto riguarda le singole leghe.

Tutti i mezzi, dai più usati e "storici" come volantini e gazebo, ai più moderni come il web vanno bene: proprio perchè raggiungono fruitori diversi per atteggiamenti culturali e conoscenze. Un'attenzione particolare deve essere data al linguaggio usato. Che deve essere il più accessibile e meno "sindacalese" possibile.

Le pubblicazioni di categoria LIBERETA' e SPI INSIEME hanno queste caratteristiche: semplificano senza banalizzare.

Nell'ottica di ottimizzare tutte le possibili occasioni per entrare in contatto diretto con

le persone, con i nostri iscritti, anche la consegna “a mano” della tessera, dove è possibile farlo, è senza dubbio utile.

Formazione

Si tratta di continuare con impegno costante nella formazione tecnica e politica dei nostri attivisti.

Quindi programmare interventi che riguardano il Fisco e la Previdenza, ma anche la negoziazione sociale, o i temi proposti dal coordinamento donne.

E' importante dare a tutti gli attivisti occasioni di formazione capaci di rispondere alle loro esigenze e ai loro interessi veri. Avvalendoci, per la formazione tecnica, anche del supporto Inca e CSF.

La definizione di un Coordinamento Regionale sulla Formazione sarà un sicuro supporto per dare un prodotto adeguato e di qualità.

Anche la formazione unitaria, sperimentato sulla negoziazione sociale, va continuata perchè permette una più convinta condivisione di strategie nella negoziazione.

E' importante continuare ad investire sull'accoglienza dei pensionati e di coloro che, comunque si rivolgono a noi, nelle nostre sedi.

Vi è un elemento che riguarda le “modalità” dell'accoglimento, riferibile alla formazione... e un'altra parte della questione che riguarda invece la qualità, le buone condizioni dei luoghi dove lavoriamo molte ore al giorno e accogliamo le persone.

Da qui la necessità di attuare interventi di manutenzione, quando servono e di acquisire, quando è possibile, nuove sedi.

Lo Sportello Sociale

Lo SPI provinciale si sta impegnando molto per realizzare una rete di Sportelli Sociali in tutto il territorio.

Si tratta di un'iniziativa importante, utile affinché ogni persona in difficoltà per motivi di salute o per condizioni sociali od economiche critiche, possa esigere i propri diritti e abbia più attenzione da parte delle istituzioni.

SPI – FNP – UIL: LAVORARE INSIEME PER RAFFORZARE FERPA

A livello locale i rapporti unitari sono sempre stati positivi, sia come categoria che a livello confederale.

Vi è la piena consapevolezza che la divisione indebolisce tutto il sindacato e per questo occorre cercare, con determinazione e rispetto reciproco, le modalità per lavorare insieme.

Ci siamo dati, a livello nazionale, l'impegno di costruire unitariamente una Carta dei Diritti delle Anziane e degli Anziani da sostenere in Italia e in Europa.

Costruire in tutta Europa un moderno e rappresentativo sindacato dei Pensionati, il

cui ruolo sia pienamente riconosciuto nella CES (Confederazione Europea Sindacale).

E' questo l'altro obiettivo che ci guiderà nel prossimo futuro!

PER CONCLUDERE

Prima di concludere voglio ringraziare tutti gli attivisti, i volontari, i segretari di lega, i collaboratori per l'aiuto che mi hanno dato in questi mesi in cui abbiamo lavorato insieme.

Un ringraziamento particolare a Marina, Carolina ed Elena, per la loro concreta e continua collaborazione. E confermare, se lo vorrete, il mio impegno a continuare questo percorso.

All'ansia e alle difficoltà del presente lo SPI, la CGIL contrappongono la loro passione democratica, i loro valori, la loro capacità di resistere e lavorare per il cambiamento!

Cari compagni e care compagne, cari ospiti continuare il nostro viaggio richiede forza e determinazione...

Vorrei ricordare una frase di Antonio Gramsci....." non si può separare l'homo faber dall'homo sapiens. Ogni uomo infine, all'infuori della sua professione esplica una qualche attività intellettuale, quindi contribuisce a sostenere o a modificare una concezione del mondo, cioè a suscitare nuovi modi di pensare."

Continuiamo dunque questo viaggio con tutta la forza e la capacità che abbiamo...per noi stessi, per i tanti che rappresentiamo, per le generazioni future...

Grazie, buon lavoro e buon congresso a tutti voi!

